

ingenium

ISSN 1971 - 6648

Anno XXXV - N. 142 - Aprile - Giugno 2025 - Sped. in A.P. - 45% - Filiale di Terni



PERIODICO DI INFORMAZIONE (CINECA-MIUR - n. E203872)
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI <https://terni.ordingegneri.it>

**Tra acciaio, innovazione e nucleare pulito
Repertorio del futuro urbano
L'Ingegnere Angelo Guazzaroni (1875-1972)**

Anno XXXV – n. 142
Aprile - Giugno 2025

in copertina:
*La lince, animale dalla vista acutissima, assunta
come emblema della storica "Accademia dei Lincei".
(v. articolo a pag. 15)*

*Il contenuto degli articoli firmati
rappresenta l'opinione
dei singoli Autori*

INGENIUM

ingenium@ordingtr.it

Direttore responsabile:

CARLO NIRI

ingenium@interstudiotr.it

Vice Direttore:

PAOLO OLIVIERI

polivieri31@alice.it

Caporedattore

MARCO CORRADI

marc.corradi@unipg.it

Redazione:

PAMELA ASCANI

GIANNI FABRIZI

DEVIS FELIZIANI

PIER GIORGIO IMPERI

FRANCESCO MARTINELLI

SIMONE MONOTTI

SILVIA NIRI

MARCO RATINI

ELISABETTA ROVIGLIONI

Editore

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni - Piazza M. Ridolfi, 4

Responsabile Editoriale

Presidente pro-tempore
Dott. Ing. ANDREA SCONOCCHIA

**Direzione, redazione
ed amministrazione**

Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Terni
05100 Terni – Piazza M. Ridolfi, 4
Tel. 0744 403284 – 0744 431043

Stampa:

Tipolitografia Morphema
Strada di Recentino, 41
Tel. 0744 817713

Autorizzazione del Tribunale
di Terni n. 3 del 15.05.1990

INGENIUM è inserito nell'elenco delle
Riviste Scientifiche CINECA – MIUR
al numero E203872

Sommario

- 5 **Tecnologia "Orwelliana"**
- 5 **Tematiche di sviluppo e curiosità storiche**
di C. N.
- 7 **Terni guarda al futuro**
di Sergio Cardinali
- 10 **Repertorio del futuro urbano**
di Francesco Andreani
- 15 **Cesi, Galilei e i primi Lincei in Umbria**
di Valentina Vignieri
- 18 **Degrado ed abbandono sul "gateway Papuli"**
di La Redazione
- 19 **I pionieri della fotografia italiana**
di Carlo Campili
- 24 **Dal piano regolatore delle scuole alla via Littoria**
di Michele Giorgini
- 34 **Le opere dell'ingegno**
di Mario G.R. Pagliacci

Carlo Baldassarre Simelli di Stroncone e Gioacchino Altobelli di Terni

I PIONIERI DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

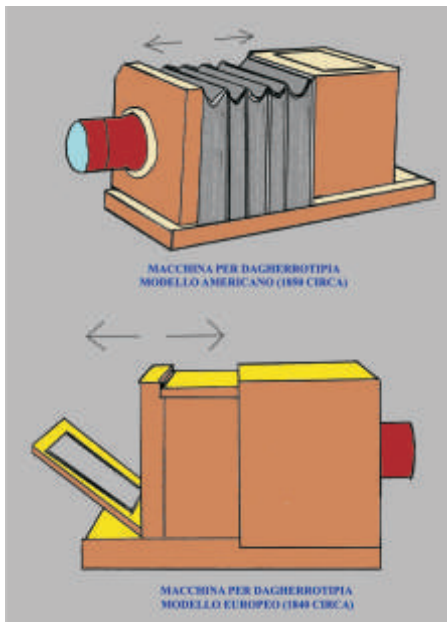
Nel 1839, in Francia, l'artista, chimico e fisico Louis-Jacques-Mandé Daguerre (1787–1851) mise a punto una tecnologia che permetteva d'impressionare una lastra attraverso la luce: nasceva la fotografia.

L'intuizione di Daguerre, basata comunque su contributi precedenti, faceva leva sulla già nota fotosensibilità degli alogenuri d'argento e portò alla realizzazione della proto fotocamera detta anche macchina per dagherrotipia.

La suddetta derivava in toto dalla camera ottica, già descritta da Leonardo da Vinci e usata poi da famosi artisti vedutisti secenteschi e settecenteschi come il veneziano Canaletto.

La camera ottica era costituita da una semplice scatola di legno su un lato della quale era praticato un foro ove trovava alloggio una lente fungente da obiettivo. Attraverso la luce irradiata dal soggetto mirato, l'obiettivo restituiva capovolta l'immagine della scena cui era rivolto. Raccogliendo l'immagine quindi su di un foglio bianco sul fondo opposto della scatola, si aveva la proiezione rovesciata e in scala ridotta della scena fotografata. Nell'invenzione empirica di Daguerre, piuttosto che un foglio bianco, era usata una lastra di rame ricoperta da un'emulsione di bromuro d'argento. Oggi sappiamo che la foto si generava in quanto il fotone, portato dalla luce riflessa dal soggetto fissato, espelle l'elettrone dello ione bromuro. Lo ione argento, a sua volta, recependo questo elettrone fuggiasco, si riduce ad argento metallico. Ed è proprio la formazione di cristalli di argento metallico che delinea il contorno e crea l'immagine della foto.

Con il tempo ci furono degli aggiornamenti della tecnologia che portarono prima al calotipo e poi alla carta con emulsione di albumina (albume d'uovo



impastato con alogenuri d'argento); si arrivò dunque alla possibilità di creare un negativo, replicabile all'infinito.

Da Parigi la dagherrotipia e la rivoluzione della fotografia si espanse negli USA ove si usarono le famose macchine a soffietto, rese celebri nei film western.

L'invenzione arrivò anche in Italia e nel 1847, in via Condotti, presso lo storico e antichissimo Caffè Greco di Roma, famoso incubatore culturale frequentato nel tempo da artisti scienziati letterati musicisti e filosofi del calibro di Schopenhauer, Leopardi, Wagner, Byron, ecc., un gruppo di pionieri italiani e internazionali tennero a battesimo la Scuola Romana di Fotografia.

Gli “ideologi” della fotografia romana e quindi italiana furono i seguenti: Giacomo Caneva (Padova, 4 luglio 1813 – Roma, 29 marzo 1865), James Anderson (Blencarn-Inghilterra, 11 marzo 1813 – Roma, 27 febbraio 1877), Frédéric Flachéron (Lione-Francia, 26 ottobre 1813 – Parigi, 21 giugno 1883), Eugène Constant (Francia, 1820 – Francia 1860), lo stronconese Vincenzo Carlo

Domenico Baldassarre Simelli (Stroncone 1811- Roma 1877) e il ternano Gioacchino Altobelli (Terni 1815- Roma 1884).

Dei sei “proto fotografi” che introdussero la fotografia a Roma e in Italia, due erano francesi, uno inglese, uno di Padova, uno di Terni e uno di Stroncone; non male per il nostro territorio!

Gli arditì conterranei si dedicarono principalmente alla fotografia archeologica (soprattutto il Simelli) e in generale alla fotografia dei monumenti e delle opere d'arte; nonché alla fotografia risorgimentale (unicamente l'Altobelli).

Il contributo dato dal Simelli e dall'Altobelli allo sviluppo della fotografia fu decisivo!

Dai loro lavori attinse poi, in una sorta di spin-off, l'imprenditore autoctono Virgilio Alterocca il quale intuì, per primo, la possibilità di legare le foto all'attività tipografica, inventando le famose cartoline.

Simelli e Altobelli nacquero entrambi come artisti, pittori e incisori; all'arrivo della novità si convertirono ad essa. Avevano personalità simili ma praticamente differenti...

Gioacchino Altobelli nacque a Terni il 29 aprile del 1815 e frequentò a Roma l'accademia di San Luca.

Inizialmente svolse l'attività di pittore ottenendo nella Terni natia, nel 1844, l'appalto per la decorazione dei soffitti del nuovo teatro cittadino (detto poi teatro Verdi).

Contemporaneamente, a Roma, fu impressionato dalla fotografia e si dedicò, anima e corpo, ad essa.

Come il Simelli, usò sia la dagherrotipia che il calotipo, per poi dirigersi verso la carta con albumina.

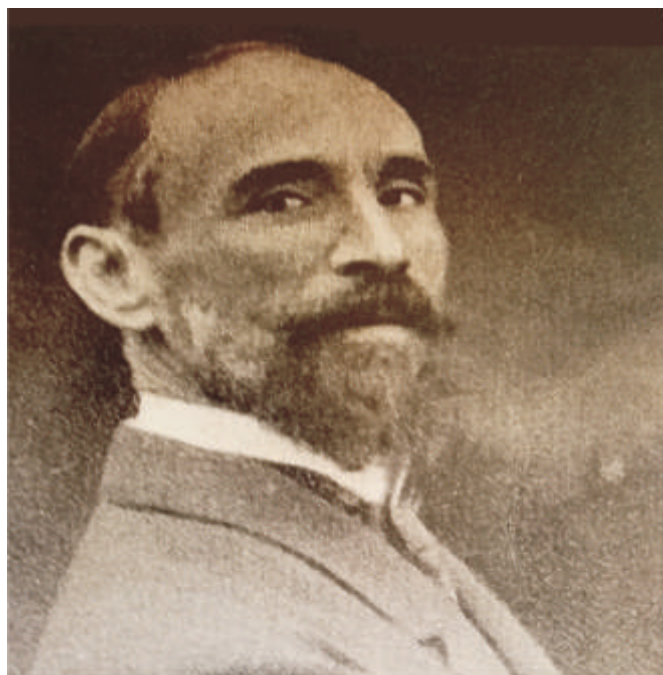
Nel 1866 Altobelli inventò e brevettò un metodo per migliorare le fotografie dei monumenti, dando alle foto “un

ALTOBELLI



ASSALTO ALLE BARRICATE ED ALLA BRECCIA DI PORTA PIA

il 20 Settembre 1870

**Autoritratto fotografico di Gioacchino Altobelli.**

(La foto è stata tratta dal libro di Andrea Giardi "Gioacchino Altobelli, pittore e fotografo ternano, nella Roma del XIX secolo", Edizioni Thyrus)

Due famose fotografie di Gioacchino Altobelli con la ricostruzione dell'assalto delle truppe italiane alla zona di porta Pia

**Crediti:**

"ICCD - Gabinetto Fotografico Nazionale, Fondo Becchetti, n. inv. FB007781, G. Altobelli, Assalto alle barricate e alla breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870. albumina su carta"

"ICCD - Gabinetto Fotografico Nazionale, Fondo Becchetti, n. inv. FB007782, G. Altobelli, Assalto alle barricate e alla breccia di Porta Pia il 20 settembre 1870. albumina su carta"

SIMELLI



Due famose fotografie di Carlo Baldassarre Simelli con le vedute del Colosseo e del Foro Romano



Il blasone della famiglia Simelli raffigurato nella sala consiliare del Comune di Stroncone.



Crediti:

"ICCD - Gabinetto Fotografico Nazionale, Fondo Becchetti, n. inv. FB000424, C.B. Simelli, Roma - Anfiteatro Flavio detto Colosseo, Veduta della Cavea, albumina su carta. <https://fotografia.cultura.gov.it/iccd/item/FBU000424>"

"ICCD - Gabinetto Fotografico Nazionale, Fondo Becchetti, n. inv. Fb000412, C.B. Simelli, Roma - Veduta del Foro romano verso il Campidoglio, albumina su carta, <https://fotografia.cultura.gov.it/iccd/item/FB000412>"

effetto di cielo”, gestendo opportunamente il chiaroscuro.

Nel curriculum dell'Altobelli spiccano le famosissime e primissime foto, che troviamo in tutti i libri di storia, alla breccia di Porta Pia; datate 21 settembre 1870. La più famosa delle due ebbe una gestazione lunga; il Generale Raffaele Cadorna (a capo del corpo d'armata piemontese), padre del più famoso Generale Luigi (per fortuna sostituito da Diaz durante la prima guerra mondiale...), pretese una rigorosa messa in scena...con bersaglieri in posa per ore ed ore come soldatini, costretti a ripetere più volte la pantomima.

Lo scatto, innegabilmente, rappresenta il primo esempio spietato dell'uso della fotografia nella propaganda politica. I piemontesi, inoltre, si resero

protagonisti di crude foto di partigiani borbonici “che chiamarono briganti” uccisi e macabramente fotografati in posa con le armi in mano e con gli occhi tenuti aperti con degli stecchini, affinché non si dubitasse né della loro morte né della loro identità. Il tutto pro propaganda sabauda.

Diversa, ma convergente in parallelo, è invece la storia di Carlo Simelli.

Nasce a Stroncone nel 1811, battezzato come Vincenzo Carlo Domenico Baldassarre Simelli in Angeletti, da Giuseppe Simelli e da Maria Francesca Angeletti.

Il padre Giuseppe fu un grandioso architetto, ingegnere e archeologo nonché socio dell'accademia degli ardenti di Viterbo, ove progettò la macchina di Santa Rosa per l'anno 1812.

Carlo Simelli si può considerare il prodotto di un ottimo ambiente!

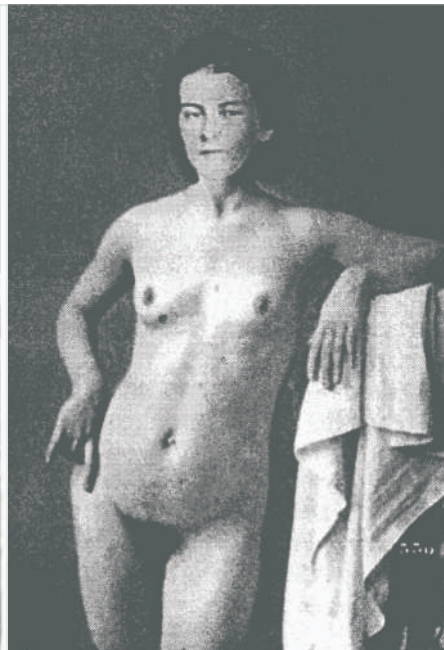
Cresce come geniale incisore e pittore vedutista. Compie i suoi studi a Roma e da Stroncone vi si trasferisce e lì, nel 1847, abbraccia la fotografia.

Combatte in Veneto nel 1848 nell'assedio di Vicenza durante la prima guerra d'indipendenza.

Ritorna nella città eterna ove assume diversi incarichi per la Reverenda Fabbrica di San Pietro allo scopo di fotografare e documentare resti e monumenti archeologici romani, indotto anche dall'illustre amico archeologo inglese John Henry Parker. Apre un laboratorio in via del corso n.509 assieme a sua sorella Gertrude, svolgendo egregiamente la sua attività fotografando monumenti, ville, scene di vita umile e personaggi umili; dando



Foto ritraente una donna nuda (fine sec. XIX), usata per creare un esempio di fotomontaggio, in cui la testa sarà sostituita da quella della regina Sofia moglie di Francesco II di Borbone. La foto è attribuita al fotografo Ludovico Tuminello.



Esempio di fotomontaggio in cui la testa della donna nuda è sostituita da quella della regina Sofia moglie di Francesco II di Borbone.



Sofia, ultima regina del Regno delle Due Sicilie (1862 circa).

*Le foto sono state tratte dal libro di Diego Mormorio
“LA REGINA NUDA – DELAZIONI E CONGIURE NELLA ROMA DELL'ULTIMO PAPA RE”
Gruppo editoriale il Saggiatore S.p.A., Milano 2006.*

origine al filone verista della fotografia. Da notizie risapute risulta attivo a Roma almeno fino al 1877.

Il Simelli torna spesso nella terra natia, fotografando centri storici, come quello di Narni; tappa fondamentale del Grand Tour.

Raggiunge la notorietà con numerose foto tra cui le celebri all'Anfiteatro Flavio detto Colosseo, con veduta della cavea ed alla Basilica di S. Pietro, con vista della cupola e dell'abside.

Ma la fama e il successo hanno vita breve...

Durante il periodo pre Porta Pia a Roma erano diffusissime le fotografie pornografiche; richieste sia da laici che soprattutto da preti e da alti prelati...

Sventuratamente, nel 1861, Carlo Simelli accolse come collaboratore nel suo studio un certo Antonio Diotallevi

che operava assieme a sua moglie Costanza Vaccari.

Da questo momento in poi il Simelli imboccò velocemente la sua parabola discendente...

Il fotografo stronconese fu coinvolto assieme alla sorella Gertrude, sentita dalla polizia pontificia nel 1862, nel presunto scandalo della regina Sofia nuda: ovvero nella creazione e distribuzione di presunte foto osé di Sofia moglie di Francesco II di Borbone, spacciate nella Roma papalina per ridicolizzare lo Stato Borbonico.

In quelle foto il viso sarebbe stato quello della regina... ma il corpo nudo era quello di un'altra donna...

Simelli, intaccato nella fama probabilmente a seguito del danno d'immagine subito, cederà poi lo studio di via del corso n.509 al fotografo

francese naturalizzato italiano Gustave Emile Chauffourier (Parigi 1845-Roma 1919), il quale sposerà in seconde nozze la narnese Filomena Foschi e dalla quale avrà quattro figli che seguiranno le orme del padre.

Anche Gustave Emile Chauffourier, come il Simelli, s'innamorerà di Narni e ne fotograferà il suo centro storico...

Circa la famiglia Simelli, l'eloquenza di Luigi Lanzi non lascia adito a dubbi: "...la famiglia Simelli di Stroncone si è estinta miseramente sulla fine dello scorso secolo XIX e le sue carte sono andate disperse in barbaro modo...".

Le foto di Simelli sono esposte in prestigiosi musei del mondo.

Carlo Campili

"Su autorizzazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione - Divieto di ulteriore riproduzione e/o duplicazione con qualsiasi mezzo"

Coloro che per eventuali studi, ricerche o semplice curiosità storica volessero consultare i numeri arretrati della nostra rivista possono agevolmente farlo on-line sul sito dell'Ordine Provinciale degli Ingegneri di Terni (www.ordingtr.it).

È sufficiente cliccare sulla voce "Ingenium" per avere a disposizione, pagina per pagina, tutte le copie arretrate pubblicate in 35 anni, dal 1990 fino ad oggi.



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERNI

INFORMAZIONI

ORARIO APERTURA
 lun 9.00-13.00 e 16.00-19.00
 mer 9.00-13.00 e 16.00-19.00
 gio 16.00-19.00
 ven 9.00-13.00

Piazza Ridolfi, 4/7
 05100 Terni

RECAPITI

Telefono
 (+39) 0744 403284
 (+39) 0744 431043

INDIRIZZI EMAIL

PEC
ordine.terni@ingpec.eu
 SEGRETERIA
segreteria@ordingtr.it

CERTIFICAZIONE



ingenuum

www.ordingtr.it